

Velluto e black nylon Armani e Prada rileggono l'eleganza

Collezioni uomo. I due grandi brand della moda hanno sancito il ritorno di entrambi i materiali «Tessuto tecnico, puntiamo molto sulla sostenibilità»

MILANO

SERENA BRIVIO

Velluto da Armani, black nylon da Prada: un ritorno di entrambi i materiali nel guardaroba maschile del prossimo inverno a suggerire strade diverse d'eleganza, senza sciatte e eccessi.

Stile virile ma sciolto

Vellutato dunque l'uomo Armani di nuovo in doppiopetto, un capo che si era un po' perso. Riproposto a otto bottoni, revers a lancia a sottolineare vita e spalle, forme importanti per accentuare un portamento virile, ma sciolto. Al posto dei classici pantaloni con la piega ci sono infatti cargo e jogger, pants alla zuava da caccia o dall'allure vagamente militare, infilati in stivali robusti.

■ **La riscoperta del doppiopetto riproposto a otto bottoni e revers a lancia**

■ **I padiglioni industriali trasformati in un magazzino immaginario**

Anche cappotti e giubbotti, con calde imbottiture, svelano un tailoring contemporaneo. Colori di casa: grigio, nero, verde chiaro, con flash inattesi di smeraldo e rubino. E il tocco morbido del velluto sopra ogni cosa: nel gilet abbinato al completo d'ufficio, nella sciarpa sopra il maglione, nel cappotto e negli smoking da red carpet, portati con candida camicia, collo aperto e leggermente rialzato. Velluto superchic da giorno e da sera.

Prima a sdoganare il nylon nel lusso, Miuccia Prada reinventa il materiale iconico della maison in una collezione che si discosta da ogni tipo di linguaggio iper decorativo e iper vistoso per una moda pratica, utile, che attinge dalle divise da lavoro.

Il concept è già evidente dalla scelta della location: i padiglioni industriali di via Orles trasformati in una sorta di magazzino immaginario pieno di casse con etichette da una serie di simboli che esprimono la molteplicità dell'identità di Prada: dai charms a stampe "storiche" come i paesaggi e le banane. «Lo spazio ha ispirato la sfilata, la sfilata ha ispirato lo spazio» scherza Miuccia Prada, spiegando che «questi magazzini corrispondono all'anima industriale di Prada, che volevamo valorizzare».

Essenziale, rigoroso, il nylon ritorna ad essere al centro dell'attenzione nei cappotti lunghi e over, nei completi, nei gilet, nei caban portati anche uno sopra

l'altro. Nei bermuda e nelle camicie con divertenti disegni hawaiani a spezzare il total black. Nella versione femminile diventa gonna a tubo e maxi giacca, con sexy tacchi a spillo.

Ma come è cambiato lo storico materiale tecnico dai '90? Il prossimo anno sarà riciclato - fa sapere Miuccia Prada - ci stiamo lavorando da tempo, la nostra industria tessile sta investendo molto nella sostenibilità».

Rock e royal

Osessione tartan da Ermanno Scervino dove il classico pattern d'ispirazione british assume un'anima rock & royal. Nelle camicie è esaltato da contrasti animalier, nei pantaloni da jogging è rifinito da bande laterali in tessuto tecnico. Di tartan anche i dettagli patchwork sui jeans stracciati, altro must have di ritorno sotto giacche sartoriali. Nelle cinture, sulle sneakers e nei boots in pelle nera con importante suola carroarmato.

Tutto è pensato per rompere l'ortodossia del dogma borghese, evitando però stridori. La nuova ribellione non è più stretta, ma pacata e gentile, vedi la collezione Pal Zileri. Completi e cappotti voluttuosi sono rivisti nella naturalezza nonchalant degli accostamenti come nella scelta di rosa pallido, verde laguna, ruggine, tabacco. Il tartan è sempre sollecitato insieme alla vista in un'armonia che racconta la persona attraverso quel che indossa.



In passerella l'eleganza firmata Prada



La collezione di Armani valorizza il velluto

Federnotai Il lariano Donegana nella giunta



Luca Donegana

Nomine

Rinnovo al vertice dell'associazione nazionale «Momento decisivo di trasformazione»

C'è anche il notaio lariano Luca Donegana nella giunta di Giovanni Liotta nuovo presidente di Federnotai per il triennio 2018-2020. Classe 1970, notaio a Spadafora, nel distretto di Messina, Liotta succede al milanese Carmelo Di Marco. Già segretario della Giunta di Federnotai nel triennio 2011-2014, il neopresidente è attualmente coordinatore dell'European Notarial Network e membro del Consiglio di Direzione dell'Unione Internazionale del Notariato.

«Federnotai continuerà la sua azione diretta a cercare di migliorare il notariato in un momento di profonda trasformazione tecnologica e digitale - afferma il neopresidente Liotta - vogliamo porci come interlocutori sia per le istituzioni e sia, come sempre abbiamo fatto, per i cittadini e le imprese a garanzia dei loro diritti. Federnotai è impegnata su molti fronti: contrasto del riciclaggio, informatizzazione degli atti immobiliari e societari, blockchain e più in generale verrà proseguito l'impegno per la promozione e la diffusione di una cultura della legalità, profondamente connessa al ruolo del notaio».

Il comasco Ragazzi Sfilata nell'ex fabbrica

Talento emergente

Il giovane stilista ha presentato la linea Palm Angels, stile tra gotico e punk

Non poteva essere che underground la location scelta da Francesco Ragazzi per la presentazione della sua linea Palm Angels. Lo stilista comasco, in grande ascesa, ha scelto il seminterrato di una vecchia fabbrica di lampadine per i suoi look fra il gotico, il punk e l'America del mid-West.

Standing, il pubblico ha visto sfilare sotto una tempesta di raggi laser giovani ribelli con il volto nascosto da passamontagna chiodati e occhiali da sole. Spuntoni metallici percorrono le borse di lui e di lei, portamonete borchiati sono appe-

si alla vita, antitaccheggio fanno parte integrante dei capi. Ragazzi attinge ai classici dell'iconografia a stelle e strisce, ma poi li decontestualizza con la sua interpretazione forte, di certo non banale.

Ecco i fiori della prateria sul lattice, le borchie sulle camicie da cowboy, il piumino western sul blazer, l'impermeabile perbene su jeans borchiati. E' un vocabolario rivolto a un target giovane che ama mescolare culture opposte.

Ragazzi continua dunque a raccontare la sua storia unica, figlia della società contemporanea. Il suo marchio, fondato nel 2014, ha debuttato sulle passerelle di Milano Moda Uomo con la sfilata autunno-inverno 2017-18. Tutto è nato da un progetto fotografico tra il 2011 e il 2013, da splendide im-

magini in bianco e nero, con protagonisti gli skater di Los Angeles. Dopo aver pubblicato un volume con questi scatti, titolo Palm Angels, il nome è diventato un brand di successo oltre per la componente tecnica e innovativa, per la continua sfida di andare controcorrente. L'origine? «Tutto - ha raccontato al magazine Manintown - è partito con la prima foto che ritraeva uno skater con i capelli biondi che «volava», illuminato dal sole sotto una palma, durante uno dei miei viaggi nella città degli angeli. È stata un'illuminazione. Una volta ho anche scattato la fotografia di un albero di palma avvolto da una striscia di fuoco, quell'immagine è stata utilizzata come stampa per la collezione fall/winter 2017-18».

S. Bri.



Uno dei modelli della linea Palm Angels di Francesco Ragazzi

Impresa sicura Aumentano i fondi del bando

Contributi regionali

Un altro stanziamento per "Impresa sicura" di cui potranno beneficiare anche artigiani e commercianti comaschi. Visto il successo dell'iniziativa promossa dalla Regione e dal sistema camerale, stati potenziati i fondi destinati alle imprese che vogliono investire su questo fronte. Il via libera è stato annunciato ieri, per altri 206mila euro che fanno dunque superare i 2 milioni ricavati per questa operazione di supporto. Destinatori i piccoli imprenditori: potranno ricevere fino a 5mila euro di contributo a fondo perduto per finanziare acquisto e installazione di sistemi innovativi per la sicurezza, una problematica molto sentita nel territorio.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 16 GENNAIO 2018

Economia 11

Startup di Intesa Sanpaolo C'è anche la comasca 3Bee

Il progetto. Tra le 32 imprese selezionate dalla banca in tutta Italia
Attività avviata a Comonext, punta al controllo degli alveari da remoto

COMO
MARILENA LUALDI
C'è anche una startup comasca, fresca di successi anche internazionali, tra gli "eroi" scelti da Intesa Sanpaolo per crescere. Si tratta di 3Bee, l'azienda fondata da tre giovani per salvare le api non solo.

Ieri per il lancio di "B Heroes" sono state presentate le 32 startup selezionate per la prima fase del programma promosso da Fabio Cannavale e dalla banca.

Si entra nel vivo

Un primo, importante passo, perché nei prossimi giorni imprenditori e manager prestigiosi entreranno in scena per scegliere le 12 aziende in particolare che potranno per tre mesi vivere il programma di accelerazione pensato proprio per formare al successo le startup italiane.

Quelle ritenute più meritevoli dunque partiranno il 18 gennaio con questo percorso, che potrà far arrivare investimenti per più di 800mila euro.

Da notare che in cento giorni, hanno bussato in 540 alle preselezioni, organizzate da Boost Heroes, società di partecipazioni specializzata in investimenti e supporto alla crescita di aziende nelle prime fasi di sviluppo. La competizione è stata insomma dura.

Un progetto - si diceva - promosso dal presidente della Im foundation, Fabio Cannavale, imprenditore nel mondo dell'innovazione e ceo di lastminute.com Group, insieme a Intesa Sanpaolo. Le società sono state suddivise in quattro categorie: Lifestyle, Business Innovation, Consumer Product, Sharing & Social. La startup comasca è stata inserita nel secondo gruppo, quindi è piaciuto il modello di affari che era stato ritagliato in un settore così particolare.

La strada di crescita sarà quella della formazione, attraverso il confronto con altre esperienze.

Fabio Cannavale reputa importante per creare un ambiente più favorevole «un cambio culturale più ampio, che coinvolga le famiglie, i giovani e veda l'imprenditore come una figura valoriale



Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

Investire sul turismo Accordo con il ministero

Cinque miliardi per il rilancio del turismo sui territori. Una scommessa in cui Intesa Sanpaolo crede e che aveva anticipato a Cernobbio due mesi fa. Ora l'accordo di collaborazione con il ministero, che permette anche di individuare linee di azioni comuni per le aziende e le filiere intere.

Gli obiettivi - osserva la banca - sono molteplici: ristrutturare e ammodernare le strutture ricettive, migliorare la raggiungibilità delle destinazioni, incrementare la qualità dell'accoglienza e della formazione degli operatori. E questo passo ha una direzione precisa: attuare un patto per il

turismo 4.0. Oggi le stime (analizzando anche l'indotto) fanno emergere un peso dell'11% del settore sul Pil e del 12,5% sull'occupazione. La crescita continua, in Italia come a Como.

Il nostro Paese è la prima "dream destination" al mondo: gli arrivi sono cresciuti del 35,8% tra il 2008 e il 2016, secondo le rilevazioni Istat, raggiungendo quota 56,8 milioni. I dati comaschi aggiornati verranno resi noti entro fine mese, ma da anni il trend è favorevole. Stanno tra l'altro crescendo i visitatori provenienti da paesi emergenti, a cominciare dall'Asia. I territori si devono attrezzare.

positiva».

Il valore della comunicazione

Di qui il valore sempre più strategico della comunicazione. Concetti ribaditi da Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori Intesa Sanpaolo: «Abbiamo a cuore lo sviluppo di persone, imprese e competenze anche attraverso l'innovazione. Intendiamo continuare a essere il motore della crescita, sostenendo nuove idee e nuove aziende, promuovendo l'Open Innovation e l'interscambio tra "nuovi" e "vecchi" imprenditori anche attraverso le competenze dell'Innovation Center e del relativo fondo di Corporate Venture Capital Neva Finventures».

Niccolò Calandri, Riccardo Balzarretti ed Elia Nipoti hanno fondato 3Bee, facendola crescere a ComoNext, e lanciato il primo prodotto hi-tech e low cost per la salvaguardia delle api italiane. Si sono distinti nel premio Marzotto e hanno ottenuto un riconoscimento anche in Israele.



La dogana di Ponte Chiasso

Ticino, per la Lia verso la riforma

Confine

Si profilano modifiche all'attuale procedura
Sfuma l'ipotesi di abrogazione dell'albo?

Albo antipadroncini, Como continua a sperare che il Ticino ci tiri una riga sopra. Ma intanto una commissione tecnica ha presentato un rapporto al Governo cantonale per provare a salvarla.

Una strada possibile con una serie di snellimenti, anticipati nei giorni scorsi dal Corriere del Ticino. Interventi che potrebbero placare il malumore delle imprese ticinesi, un po' meno quello delle nostre aziende falcidiate due anni fa dall'introduzione della legge Lia. Nel 2015 il Gran Consiglio aveva dato il via libera a quello che veniva non a caso definito dai media albo antipadroncini: mirava proprio a frenare il lavoro degli artigiani italiani in Ticino.

Dallo scorso anno, le domande di iscrizione all'apposita Commissione di vigilanza sono risultate oltre 5.300. L'80% da ditte ticinesi.

Per essere iscritti bisogna affrontare un giro di burocrazia troppo opprimente, ha sempre rimarcato il Lario assieme ad altre aree di confine interessate durante gli incontri con il Cantone. Riportando anche qualche vittoria come l'esame a cui si poteva sottoporre non per forza il titolare (non sempre quello con effettive competenze tecniche sul campo), ma un rappresentante indicato.

Fatto sta che la Lia si è messa a vacillare per fuoco amico. Sono arrivati una ventina di ricorsi, tra cui quello della Commissione della libera concorrenza:

il verdetto potrebbe fare la differenza. A dare la scossa nel frattempo una sentenza del Tram sul caso di una ditta ticinese: «Il principio della preminenza del diritto federale vieta ai Cantoni di adottare e di applicare delle norme che eludono il diritto federale e ne contraddicono il senso».

In quell'occasione il consigliere di Stato Claudio Zali non ha escluso un passo indietro definitivo, facendo sperare i piccoli imprenditori comaschi. Ma intanto è stato commissionato un rapporto esterno (un altro interno è stato ugualmente affidato) proprio dal Consiglio di Stato. E le conclusioni dello studio legale Claudio Cereghetti & Partner - anticipate dal Corriere del Ticino - sono queste: «È verosimile che una soluzione che permetta di rendere compatibile la legge con il diritto superiore possa essere ricercata - oltre che in una migliore definizione dell'interesse pubblico e delle categorie assoggettate - in una procedura meglio architettata».

La palla ora passa al Governo, che dovrebbe decidere a breve visto il clima di incertezza che si è creato. Anche per un'ulteriore motivazione: c'è una scadenza che incombe, ricordata sia dalla Commissione sul sito internet sia dalle associazioni di categoria comasche. Si tratta del rinnovo dell'iscrizione, per le aziende che alla fine avevano deciso di battersi per la trafia e aderire all'albo Lia. Entro il 31 marzo, ogni iscritto è tenuto a presentare il modulo e allegare la documentazione che prova l'avvenuto versamento dei contributi e tributi relativi all'anno precedente. Mancano meno di due mesi. **M. Lva.**

Tassa di soggiorno, albergatori all'attacco

«Va usata per rendere Como attrattiva»

Il dibattito. Il presidente Cassani: «Noi da sempre contrari, ma almeno la si utilizzi bene»
E al Comune: «Si deve lavorare insieme per stabilire le priorità e le necessità del settore»

ANDREA QUADRONI

Assieme alla crescita costante del turismo in città aumenta il gruzzolo per le finanze comunali rappresentato dalla tassa di soggiorno. Per **Roberto Cassani**, presidente dell'associazione Albergatori di Commercio, la somma può servire per contribuire ad aumentare la presenza di visitatori sul territorio lungo tutto l'anno. «Premetto - spiega - che siamo sempre stati contrari all'imposta, è l'ennesimo balzello in un regime già d'iper tassazione. Dopodiché, è una tassa di scopo pagata dai clienti degli alberghi e delle strutture ricettive in generale, quindi la destinazione dev'essere turistica. C'è, in alcuni casi, il fraintendimento su cosa possa portare e incentivare la presenza dei visitatori sul territorio: è necessario finanziare gli eventi in grado d'incrementare la nostra attrattività».

Tassa da 850mila euro l'anno
E, per quanto riguarda invece le opere di manutenzione aggiunge: «La somma può servire anche per infrastrutture e opere d'abbellimento di alcune aree molto frequentate dai turisti. Non deve però essere utilizzata per tappare i buchi nelle strade».

Introdotta nel 2013 durante l'amministrazione Lucini, nel

2017 ha portato entrate stimate in 850mila euro. Le tariffe stabilite, è bene ricordarlo, cambiano secondo la categoria: per esempio, se consideriamo gli alberghi si va da 75 centesimi a notte (per gli hotel a una stella) fino a 2,5 euro per i 4 stelle. Nelle attività non alberghiere si trovano le case per ferie e vacanze, affittacamere bed and breakfast (1 euro), ostelli/rifugi o campeggi (50 centesimi a notte). Fra gli ultimi interventi finanziati c'è il rifacimento dell'illuminazione dei giardini della stazione San Giovanni e la riqualificazione delle piazze del centro (Roma, Volta e Grimoldi). Inoltre, nell'anno appena trascorso sono stati

■ **Il numero uno del comparto alberghiero: «Ok all'abbellimento di zone turistiche»**

■ **«Per tenere aperto tutto l'anno non basta la Città dei balocchi Masi può fare»**

stanziati fondi per l'attività degli info point, progetti di carattere turistico culturale e sportivo e per interventi nei musei civici, al Museo della seta e alla Cattedrale.

Turismo tutto l'anno

«Per quanto riguarda la destagionalizzazione - sottolinea Cassani - per il nostro territorio possiamo parlare di una stagione molto lunga, che attualmente parte da marzo e arriva fino a fine ottobre. Si possono fare alcuni passi per spingere verso un ulteriore incremento dei flussi nei mesi più freddi».

Una strada fattibile passa dagli eventi: «Non essendoci, nel periodo invernale, una fruibilità piena del lago - commenta il presidente degli albergatori - bisogna puntare sulle manifestazioni. Una è chiaramente la Città dei Balocchi, collocata nel periodo natalizio. Poi, ce ne possono essere altre».

Per procedere lungo questo percorso, i soldi della tassa di soggiorno possono essere parecchio utili: «Su questo punto - conclude Cassani - abbiamo intrapreso una strada di confronto e concertazione con il Comune. Bisogna lavorare insieme fra amministrazione, operatori e associazioni di categoria affinché siano utilizzate al meglio».



Turisti a Como anche in autunno e in inverno

Un lunedì nero per i pendolari Treni cancellati o in ritardo

Trasporti

Gravi disagi in mattinata per accertamenti delle forze dell'ordine in zona Porta Garibaldi

Gravi problemi, ieri mattina, per i pendolari comaschi intenzionati a raggiungere Milano in treno. La circolazione è stata fortemente rallentata per consentire accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria dopo il rinvenimento di un cadavere tra le stazioni di Milano Porta Garibaldi e Greco Pirelli

Almeno fino alle 11 il servizio ha subito ritardi fino a 60 minuti, variazioni e limitazioni di percorso sulla linea S11 Chiasso-Milano (ramo "ex Trenitalia") ma anche sulla Como-Saronno Milano (cancellata tra l'altro la corsa delle 7.45 per Cadorna, una delle più utilizzate). Disagi anche sulle linee Milano-Bergamo via Carnate e Milano-Lecco.

I ritardi e le corse soppresse si sommano ad altri disagi mai risolti: alla stazione di Breccia-Grandate, per esempio, sono da tempo nel mirino dei viaggiatori l'assenza di biglietteria con operatore e l'ascensore fuori servizio. «Per l'accesso al secondo binario - ci segnala la lettrice Caterina De Camilli - l'alternativa sono trenta scalini, un problema quindi per una carrozzina ma anche solo per un bagaglio pesante».

Mense scolastiche, un solo centro cottura

La proposta. I sindacati propongono la creazione di un unico punto per la preparazione dei pasti all'ex Sant'Anna Prudente l'assessore Locatelli: «Prima serve il parere giuridico sul destino dei dipendenti a tempo determinato»

SIMONA FACCHINI

Refezione scolastica, si torna a parlare di centro unico di cottura. A riportare l'argomento al centro del dibattito sono sindacati, che con l'obiettivo di contemperare le esigenze di razionalizzazione del servizio, senza dover rinunciare alla qualità ed alla gestione pubblica della prestazione, propongono di utilizzare le cucine del vecchio Sant'Anna in via Napoleona.

Botta e risposta

Nell'ex presidio ospedaliero, infatti, esiste un punto di cottura ancora in uso, già predisposto per la preparazione di un numero ingente di pasti che, attraverso un limitato investimento economico di adeguamento, e un accordo tra l'Asst Lariana proprietaria dell'area ed il Comune di Como potrebbe divenire il nuovo centro unico di cottura pubblica della città, in grado di sostituire le attuali 17 cucine, non più sostenibili né a livello di costi né di personale.

«La refezione scolastica - spiega **Matteo Mandressi**

■ **Falanga (Uil):**
«Il sistema senza assunzioni rischia di andare in crisi»

della segreteria Cgil - non riguarda solo il personale addetto, ma è un servizio di interesse collettivo e deve rimanere sotto la gestione diretta del comune. Ecco perché chiediamo che Asst Lariana e Comune di Como lavorino insieme per tutelare un bene da consegnare alle future generazioni».

Dal canto suo l'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli** dice che «il tema delle mense merita particolare attenzione», che al momento «tutte le ipotesi sono sul tavolo e nessuna è esclusa» poiché, spiega «non possiamo dare un'indicazione precisa senza la risposta degli uffici e il parere giuridico sulla possibilità di mantenere le assunzioni a tempo determinato che rappresentano una quota importante nel sistema mense». La relazione sarà «la base delle prese di posizione future dell'amministrazione, sempre nell'ottica della migliore gestione possibile del servizio. È di primaria importanza il mantenimento di un servizio qualitativamente elevato e che sia all'altezza delle aspettative della cittadinanza». Secondo i sindacati sarebbero numerosi i vantaggi della creazione del centro unico di cottura in via Napoleona, in primis la possibilità di mantenere i posti di lavoro: attualmente nelle 17 cucine che preparano i 4mila pasti giornalieri destinati alle 43 scuole materne,

elementari e secondarie della città, sono infatti impiegate circa 110 persone. «La maggior parte è a tempo indeterminato - dice **Alessandra Ghirotti**, segretaria della Funzione pubblica Cgil - ma c'è una percentuale consistente di lavoratori a tempo determinato con contratti che vengono rinnovati a seconda delle esigenze». «Camerlata - rimarca **Gesuele Bellini** della Cisl - è in una posizione centrale che favorirebbe il trasporto del cibo caldo in tempi veloci ovunque».

Un servizio dai numeri importanti, che senza una riorganizzazione rischia però di essere compromesso dall'impossibilità di sostituire il personale che va in pensione.

Il dettaglio dei costi

«Non si può assumere - dice **Vincenzo Falanga**, segretario funzione pubblica della Uil - Le norme prevedono che si possa sostituire solo il 25% del personale in uscita ma così il servizio rischia di andare in crisi nonostante gli sforzi fatti negli anni specialmente a livello economico, tanto che oggi un pasto, al netto dei costi del personale, costa 4,54 euro, ma nel 2001 ne costava 4,85». Infine il segretario generale della Uil **Salvatore Monteduro** parla di «grande occasione anche per la riqualificazione dell'area, soprattutto in previsione della cittadella della salute».



L'ex Sant'Anna in via Napoleona dove potrebbe sorgere il punto cottura

Le scadenze

Iscrizioni ai servizi parascolastici Da oggi all'8 febbraio

Aprono oggi le iscrizioni ai servizi parascolastici di mensa, prescuola e doposcuola. La domanda deve essere presentata, entro l'8 febbraio, dai genitori dei minori che si iscrivono al primo anno di materne, elementari e al primo anno di alcune scuole medie, mentre restano valide quelle già presentate negli anni passati anche da coloro che sono rimasti esclusi per mancanza di posti. Le domande vanno presentate (dopo l'iscrizio-

ne alla scuola) agli uffici del settore politiche scolastiche di via Italia Libera 18/A nei seguenti orari: lunedì e giovedì 9-12.30; martedì 9-12.30 e 14.30-16.30; mercoledì orario continuato dalle 8.30 alle 15.30 e venerdì dalle 9 alle 12.15. Per il servizio mensa si può scegliere tra diverse modalità: solo per i giorni di rientro obbligatorio o per cinque giorni per la scuola elementare, e cinque giorni oppure pasti saltuari per le materne.

Maroni al Sant'Anna inaugura i corsi di Medicina

SERGIO BACCILIERI

Il Sant'Anna e l'Insubria fanno nascere un polo ospedaliero universitario, la medicina rilancia il mondo della ricerca a Como. Ieri pomeriggio nell'auditorium dell'Asst Lariana si è celebrato l'inizio di un cammino che porterà nella nostracittà nuovi studenti e nuovi stimoli per la sanità comasca. «È un passo verso l'innovazione - ha detto **Roberto Maroni**, presidente della Regione - Un lavoro virtuoso fatto da diverse realtà pubbliche con l'obiettivo di rendere migliori i servizi per i cittadini». L'Insubria, che ha una facoltà di medicina e chirurgia a Varese, da oggi lavorerà non solo con l'ospedale varesino, ma anche e alla pari con l'Asst Lariana. Ciò che significa che da subito potranno arrivare in corsia dei tirocinanti, poi degli specializzandi, quindi i professori universitari verranno convenzionati all'interno del Sant'Anna, con la prospettiva futura e concreta di portare a Como anche i primi anni di insegna-

mento, le matricole. Matricole di medicina, di chirurgia, ma in teoria anche di odontoiatria e di tutte le altre professioni sanitarie. Insomma un domani chi vorrà diventare medico potrà scegliere Como e crescere a Como. «La presenza dell'università migliorerà il nostro modo di fare medicina - ha commentato **Marco Onofri**, il direttore generale dell'Asst Lariana - dovendo insegnare saremo costretti ad essere sempre più attenti alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche». «Questo è un grande momento di gioia - ha detto il rettore dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** - che cade nel ventesimo anno dalla fondazione della nostra università. Noi siamo radicati a Como e a Varese e qui vogliamo e dobbiamo generare nuova conoscenza potenziando la nostra presenza». Si perché molti, per esempio il prefetto **Bruno Corda**, hanno fatto notare il recente addio a Como del Politecnico, definito "doloroso". La strada verso medicina può compensare o

comunque irrobustire l'offerta universitaria comasca. «Voglio pensare che questo passo possa far crescere tutto il territorio - ha spiegato il sindaco **Mario Landriscina**, di casa al Sant'Anna visto il suo recente passato alla guida del 118 - per incrementare la presenza di studenti e per avere più strumenti nel campo medico». «La collaborazione tra università e ospedale - così è intervenuta la presidente della Provincia **Maria Rita Livio** - potenzia un territorio che a volte si è sentito trascurato». Uno dei protagonisti di questa nuova avventura è **Giulio Carcano**, il presidente della scuola di medicina dell'Insubria. Un primo seme per l'area medica universitaria a Como è stato gettato negli scorsi anni dal corso di infermieristica, già presente in viale Cavallotti. Alle celebrazioni erano presenti molte autorità, tra le tante citiamo il vescovo di Como **Oscar Cantoni** e il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata**.



La firma di Roberto Maroni. A sinistra Marco Onofri del Sant'Anna

La promessa

«Per il pedaggio in tangenziale state tranquilli»

Il governatore Roberto Maroni è tornato ieri sul tema della tangenziale gratuita. L'addio al pedaggio avrebbe dovuto scattare all'inizio dell'anno, ma è stato rinviato a giugno. «Come sapete - ha detto ieri al Sant'Anna - abbiamo, dopo la chiusura della vicenda giudiziaria che ha impedito di lavorare sulla società Pedemontana, con la richiesta di fallimento, firmato l'accordo con Anas, cosa che volevamo fare a fine giugno, ma abbiamo dovuto ritardare di sei mesi per il procedimento penale in corso». E ancora: «Entro la fine di questa settimana, o l'inizio della prossima verrà costituita la società davanti al notaio, la società Lombardia Mobilità che è quella che poi, da qui a giugno, come avevamo anticipato, farà tutto quello che serve per acquisire la proprietà delle due tangenziali di Varese e di Como, quindi non vedo ostacoli».

L'inchiesta

Casa da gioco a un passo dal baratro

L'amministratore unico: «No comment»

**Ambrosini all'incontro
Ma non ha preso la parola**

Presente all'assemblea pubblica convocata dal sindaco Roberto Salmoiraghi l'amministratore unico della casa da gioco, Marco Ambrosini, non è intervenuto. Del resto il primo cittadino, l'unico che ha parlato, per illustrare alla cittadinanza la situazione



Marco Ambrosini AMMINISTRATORE

venutasi a creare con la richiesta di fallimento del casinò presentata dalla Procura, ha precisato che non si trattava di un dibattito. Nessun intervento, ma nemmeno nessun caso. Salmoiraghi ha semplicemente ricordato che attende che la casa da gioco versi

al Comune quanto stabilito e sarà compito dello stesso amministratore unico fare in modo di trovarli.

Contattato telefonicamente lo stesso Ambrosini ha ribadito di non voler rilasciare dichiarazioni via filo.

Tagli agli stipendi e 40 esuberanti «O il casinò di Campione fallisce»

Il caso. Il sindaco Salmoiraghi ha confermato in assemblea l'istanza della Procura di Como Ultimatum a sindacati e lavoratori: «Se non passa il mio piano mi dimetto». In sala 500 persone

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

Aria da funerale ieri nel salone delle feste del casinò di Campione gremito da cinquecento persone. Negli spazi con vista lago del nono piano che solo poche ore prima avevano ospitato il Capodanno russo il sindaco, **Roberto Salmoiraghi**, ha annunciato lacrime e sangue per tutti: dipendenti comunali, pensionati e dipendenti dello stesso casinò. Orvero l'ultima carta per evitare il fallimento della casa da gioco chiesto dalla Procura della Repubblica di Como.

Un evento storico, come ha sottolineato lo stesso primo cittadino: «Non si è mai visto una casa da gioco fallire e, a ben vedere, nemmeno una richiesta di fallimento».

Una scelta, quest'ultima, che Salmoiraghi non condivide: «È alquanto singolare che non arrivi da un creditore, ma dalla Procura. E se il 12 marzo (la data dell'udienza) decidesse per il fallimento per il paese sarebbe la fine. Se il casinò fallisce ci sono cinquecento persone che restano a casa con tutte le conseguenze per il Comune. Faremo di tutto per evitare questa eventualità, ma ognuno dovrà fare la sua parte: se mi verranno messi i bastoni tra le ruote sono pronto a dimettermi».

Cura dimagrante

Che tradotto in cifre significa che il Comune per l'anno in corso avrà dal Casinò la quota che gli spetta, diciotto milioni

492
AL CASINÒ
La legge Fornero interessa quasi un decimo dei dipendenti

100
IN COMUNE
Sono cento i dipendenti comunali ai quali il sindaco Roberto Salmoiraghi vorrebbe applicare una riduzione dello stipendio del venti per cento già a partire dal prossimo mese di febbraio

5,8
IN COMUNE
Sono i milioni che la giunta vuole risparmiare sul Comune

2,2
LE PENSIONI
Il sindaco Roberto Salmoiraghi intende introdurre l'isee per quanto riguarda l'erogazione dei contributi alle pensioni. Con un criterio più selettivo si ipotizza un risparmio di oltre due milioni

di franchi all'anno per permettere al paese di andare avanti. «L'amministratore unico del casinò, **Marco Ambrosini** - ha detto Salmoiraghi - dovrà fare in modo di trovarli con tagli oculati in accordo con i sindacati».

Tagli già iniziati con il nuovo appalto delle pulizie che, come ha fatto notare Salmoiraghi, permette un risparmio di circa 700 mila franchi all'anno rispetto al precedente.

Poi le nuove ipotesi operative. Un taglio del personale, una quarantina di persone almeno e utilizzando la Legge Fornero (non escludendo altri tagli se necessari) e l'esternalizzazione di un ramo d'azienda (in questo caso si parla della ristorazione).

Stipendi più bassi

Ma dal Comune ci sarà una contropartita, perché i sacrifici devono essere di tutti. In questo caso Salmoiraghi ha annunciato un taglio del venti per cento degli stipendi dei cento dipendenti comunali senza escludere, nel caso fosse necessario, anche una riduzione del personale. L'obiettivo è quello di risparmiare poco meno di sei milioni di franchi all'anno.

Su questo fronte il sindaco è apparso particolarmente determinato: si parte a febbraio. «Se i lavoratori della casa da gioco faranno le loro valutazioni, per il Comune le valutazioni le faremo noi amministratori».

Per poi aggiungere che se sul taglio dello stipendio non

si arriverà a un accordo scatterà la mobilità.

Un altro fronte aperto da Salmoiraghi è quello delle pensioni con l'obiettivo di far risparmiare al comune tra i 2 e i 2,5 milioni degli oltre 4 erogati come integrativi. Di fatto il Comune interviene per mantenere ai livelli elvetici il tenore di vita dei pensionati campionesi.

«Stabiliremo una sorta di soglia della povertà - ha spie-

■ «Singolare che la richiesta di fallimento non arrivi da un creditore»

■ «Il 12 marzo sottoporremo al giudice le nostre intenzioni»

gato il primo cittadino - è introdurremo l'obbligo di presentare l'isee a coloro che chiederanno il contributo per poi decidere se erogarlo o meno. Questo perché ci sono pensionati che pur percependo 65mila franchi di pensione godono del contributo comunale».

Un Salmoiraghi determinato quello che si è presentato ieri alle 13 sul palco del salone delle feste della casa da gioco.

Con una mezzora di ritardo (di cui si è scusato) sull'orario indicato nel volantino che annunciava l'incontro pubblico, segno che la precedente riunione con le forze sindacali si era protratta più del previsto.

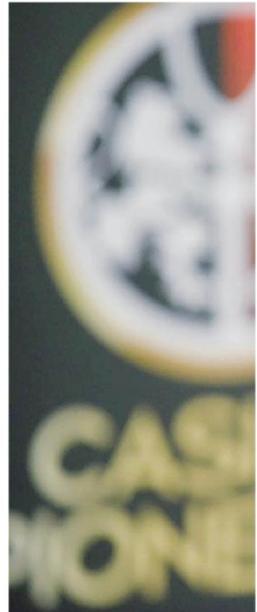
Salmoiraghi non è arrivato da solo. Con lui c'era praticamente tutta l'attuale maggioranza per dare un segno di compattezza. Con loro il nuovo segretario comunale, la dottoressa **Lucia Amato**. «L'unica - ha sottolineato Salmoiraghi - che se l'è sentita di accettare un difficile incarico dopo tanti rifiuti».

L'impegno del primo cittadino

«Quando ci siamo presentati alle elezioni - ha ricordato il sindaco - sapevamo che la situazione era pesante. Abbiamo deciso di metterci la faccia e impegnarci per risolvere le sorti del paese decisamente messo male».

Così ha messo in fila i numeri della crisi della casa da gioco passata dai 108 milioni di franchi incassati nel 2011 ai 90 del 2012, cifra sostanzialmente confermata negli anni successivi, fino al 2016. Questo mentre il debito della casa da gioco è cresciuto passando da un saldo positivo di tre milioni di franchi del 2011 ai meno 39 milioni dello scorso anno.

«Il problema è che non ci sono stati investimenti - ha spiegato il sindaco - e si è cercato di tamponare la situazione facendosi prestare dalle banche il denaro da versare al Comune, una situazione che è poi diventata insostenibile».



L'indagine della Procura sugli ex amministratori

L'istanza

Attesa per l'udienza del 12 marzo a Como di fronte al giudice Petronzi

L'attesa dei campionesi è per il 12 marzo, giorno in cui è fissata l'udienza davanti al giudice **Alessandro Petronzi**, che dovrà decidere sulla base dell'istanza di fallimento presentata dal pm **Pasquale Addesso** della Procura di Como, che sui conti del Casinò ha aperto un'inchiesta

sta a carico dell'ex consiglio di amministrazione per peculato e false comunicazioni sociali.

La casa da gioco, che ha visto ridursi notevolmente negli ultimi anni i suoi fatturati, versa in un grave stato di insolvenza. In primis nei confronti del Comune di Campione d'Italia, socio unico dello stesso Casinò.

E poi verso le banche per una cifra complessiva che si aggira attorno ai sessanta milioni di franchi svizzeri.

Una situazione nota da

tempo agli inquirenti, visto che l'inchiesta è nata in seguito a un esposto presentato dall'attuale primo cittadino di Campione, **Roberto Salmoiraghi**.

L'analisi delle carte sequestrate dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, durante le perquisizioni dello scorso fine novembre, ha portato alla luce una situazione economica che ha convinto la Procura a chiedere il fallimento del Casinò. Una decisione che il sindaco però contesta: «Una

scelta davvero singolare» ha commentato. La società che gestisce la casa da gioco è partecipata al 100% dal Comune. E alle casse dell'amministrazione dovrebbe garantire un contributo di 700mila euro ogni dieci giorni.

Soldi che, però, ormai da mesi non vengono più versati o vengono versati in ritardo, al punto che il debito nei confronti del Comune avrebbe superato di slancio i trenta milioni di franchi. A questo debito si deve aggiungere anche quello con le banche.



Il pubblico ministero Pasquale Addesso

La cronistoria di Salmoiraghi

«Quella lettera al sindaco già evidenziava le criticità»

La richiesta di fallimento della casa da gioco da parte della Procura di Como, stando a quanto ricostruito dal sindaco Salmoiraghi, ha una storia lunga due anni. Con un inizio precedente all'esposto dello stesso Salmoiraghi.

«Con l'attuale vicesindaco Alfio Balsamo in quel periodo eravamo in minoranza e a più riprese facevamo notare le criticità della gestione, era il nostro ruolo - ricorda Salmoiraghi che non vuole passare per quello che ha portato la casa da

gioco sull'orlo del fallimento - Ad un certo punto succede che, era il gennaio del 2016, un funzionario del Comune e del consiglio di amministrazione della stessa casa da gioco scrive una lettera all'allora sindaco (Marita Piccuga ndr) facendo notare la

criticità dei mancati trasferimenti dei soldi dalla casa da gioco al Comune. Una violazione della convenzione in atto che prevede il versamento di 700 mila euro ogni dieci giorni da parte della casa da gioco. Lettera che aveva l'intento di tutelare il Comune».



L'intervento del sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi

FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

I sindacati perplessi «Mobilità non prevista»

Le reazioni. D'Aquaro sui lavoratori della casa da gioco «Stanno facendo sacrifici economici da ormai 5 anni»

CAMPIONE D'ITALIA

«Credo di poter dire che negli ultimi cinque anni i lavoratori della casa da gioco abbiano dato tanto: due anni di contratto di solidarietà e ora, la scadenza è a febbraio, una riduzione di orario di lavoro con conseguente taglio dello stipendio. Per questo penso che non si possa chiedere loro ulteriori sacrifici se non ce ne sono da parte delle altre componenti del tessuto sociale». Così Giuseppe D'Aquaro, per la Fisacat Cisl di Varese e Como.

«Da parte dei dipendenti del Comune non manca certo il senso di responsabilità, ma è evidente che ci bisogna essere chiari con il personale. Con il prefetto si era arrivati a definire degli intenti, da quello che è emerso dall'incontro di oggi la situazione è tutta da decifrare». Questa la valutazione di Vincenzo Falanga, Uil Fpl del lario, dopo i due incontri di ieri con il sindaco Roberto Salmoiraghi, uno al mattino e l'altro nel tardo pomeriggio, intermezzati dall'assemblea pubblica nel salone delle feste della casa da gioco.

Le linee

Preoccupazione, attesa, ma anche una certa diffidenza sono le linee guida delle rappresentanze sindacali delle due componenti del sistema Campione: quella dei lavoratori del casinò che da tempo si vedono decurtato lo stipendio, e quelli del Comune la cui busta paga (a parte il ritardo accumulato negli ultimi mesi dello scorso anno



I dipendenti hanno affollato il salone delle feste al casinò

nel pagamento) nelle intenzioni del sindaco Salmoiraghi verranno tagliate del venti per cento già a partire dal mese di febbraio.

«Noi siamo responsabili di fronte a una situazione problematica - aggiunge Falanga - ma quanto è emerso oggi interviene in un contesto complicato e difficile tutto da decifrare. Occorre seguire le procedure. Se poi la tempistica è quella indicata dal sindaco (di fatto la fine del mese di gennaio ormai prossima) manca una proposta concreta che vada oltre quel generico taglio del venti per cento degli stipendi indicato sino ad oggi».

I tagli

Ma a complicare la situazione ci sono le dichiarazioni rese dal sindaco agli organi di informazione.

«Ha parlato anche di possibili tagli al personale. con-

clude Falanga - ma questo a noi non è stato mai detto». Di tagli al personale, con l'applicazione della legge Fornero, Salmoiraghi ne ha parlato anche riguardo alla casa da gioco, ma in questo caso la questione non sembra sorprendere il sindacato

«Sono mesi che se ne parla ma per il momento questa ipotesi manca di concretezza - chiarisce D'Aquaro che ribadisce l'intenzione del sindacato di salvaguardare la tutela dei lavoratori del casinò - Noi rimaniamo in una fase di attesa per capire se la casa da gioco ha le risorse necessarie per mettere in atto un piano del genere. Aspettiamo».

Quello che è certo che « da parte nostra c'è una forte preoccupazione sull'istanza di fallimento da parte della Procura» conclude lo stesso D'Aquaro.

Roberto Calmi



A sinistra: il salone delle feste della casa da gioco gremito ieri a mezzogiorno. Qui sopra: il casinò di Campione d'Italia

Villa Mimosa resta al Comune. Per non perderla

Campione D'Italia

Ma il progetto di un mini casinò per la clientela cinese va avanti comunque

Villa Mimosa non passa al Casinò, ma resta al Comune che rischierebbe di perderla nel caso andasse avanti l'istanza di fallimento avanzata dalla Procura della Repubblica.

È il primo effetto del terremoto che sta interessando la Casa da gioco e, di conseguen-

za, il Comune stesso.

Lo ha annunciato il sindaco Roberto Salmoiraghi nel corso dell'incontro pubblico di ieri per illustrare la situazione venutasi a creare.

«Si vuole ristrutturare l'edificio a costo zero - ha spiegato Salmoiraghi - per destinarlo alla clientela cinese della casa da gioco. Questa l'intenzione emersa dopo un lungo dibattito all'interno del nostro gruppo. L'obiettivo è quello di creare un luogo che permetta a questa specifica clientela di sentirsi maggiormente a proprio

agio, dar loro un'alternativa alla casa da gioco più tradizionale».

Questo, secondo Salmoiraghi, escludendo una sorta di concorrenza che possa danneggiare il casinò vero e proprio.

«Credo che sia impossibile pensare a una cosa del genere semplicemente valutando i numeri da mettere sul piatto: Villa Mimosa ha una superficie di trecento metri quadrati che non possono certo competere con i 55 mila della casa da gioco».

Di fatto il sindaco ora esclude il previsto passaggio di mano della villa.

«Non c'è un atto notarile in questo senso e non ci sarà anche se si trattava di un investimento per incentivare gli ingressi - ha concluso Salmoiraghi - Questo perché nel caso di fallimento della casa da gioco finirebbe nel cespite dei creditori e noi ne saremmo responsabili. Intendiamo comunque portare avanti questo progetto, dobbiamo ancora cercare una soluzione ma la troveremo».

R. Cal.



Villa Mimosa resta di proprietà comunale

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

Turismo, il business di b&b e case vacanza «Il boom non finirà»

Il convegno. Le analisi di mercato e le nuove regole per un settore che è esploso negli ultimi tre anni Bocchietti (Confedilizia): «Richieste ancora in crescita»

COMO
ELENA RODA
A Como è boom di bed and breakfast e affittacamera e Confedilizia racconta come muoversi senza perdersi nei meandri di normative e adempimenti burocratici. Lo farà in un convegno organizzato per il pomeriggio di venerdì 19 gennaio presso Unindustria Como (inizio ore 14).

La trasformazione
Un momento nato dalle richieste dei proprietari di case associate a Confedilizia Como e che l'associazione ha accolto mettendo in agenda un programma ricco di spunti per professionisti e proprietari: «Sempre più spesso chi ha una casa ricorre a locazioni turistiche - spiega Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como - I dati dicono che c'è grande richiesta. Come da vecchia città industriale sta diventando città turistica. Questo porta ricchezza sul territorio, ricchezza che viene sfruttata anche dai proprietari

di case». Fitto il programma degli interventi che toccheranno varie tematiche. Si andrà dalla normativa agli aspetti pratici, dalla gestione dell'ospitalità agli obblighi informativi nei confronti del Comune e alla tassa di soggiorno, con focus rivolti agli intermediari immobiliari e relativi a questioni fiscali, sotto la guida di esperti del settore e avvocati, con l'obiettivo di rispondere alle necessità dei molti proprietari che avviano nuove attività per far fronte alle spese di mantenimento degli edifici: «È un tipologia nuova di sfruttamento parcellizzato dell'immobile che si rende necessaria per far fronte ai costi di manutenzione che sono diventati sempre più gravosi», precisa Bocchietti.

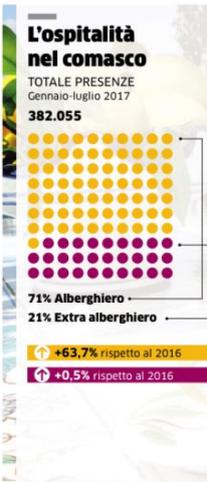
Un mercato, quindi, quello delle case in affitto a turisti, in grande crescita e con un'offerta che, negli ultimi anni, è passata da poche unità a oltre 200 strutture in città, con numeri sempre crescenti anche in

provincia, in un mercato nel quale sono sempre di più le strutture che si mettono in regola: «Il mercato della locazione turistica è ormai consolidato e strutturato - prosegue Bocchietti -. Non si fa nulla in nero ma tutto secondo le regole previste dalla legge».

Target nuovo
L'affitto turistico diventa allora un modo per far fruttare una proprietà aprendosi anche a un mondo diverso e a un target nuovo di utenti: «Ospitare è anche un arricchimento culturale - spiega Bocchietti che, insieme all'assessore all'Edilizia privata e al Commercio Marco Butti, introdurrà il convegno - perché ospitando si si confronta con persone che arrivano da tutto il mondo intercettando la domanda del turismo a Como». Il convegno di Confedilizia è patrocinato dal Comune di Como, che si occuperà di illustrare gli obblighi di proprietari e gestori di case vacanze nei confronti del Comune, e

Digitalizzazione turismo Bando Camera di commercio

Dall'1 al 31 marzo si raccolgono le domande per il bando della Camera di commercio "turismo e attrattività" per supportare la digitalizzazione delle imprese ricettive.



I numeri In sette anni presenze raddoppiate

Oltre il 100% in più di turisti che hanno scelto alloggi in affitto nel 2016 rispetto al 2009, oltre il 140% in più per i bed and breakfast. Secondo l'analisi dei dati Istat, elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Como, le scelte dei visitatori nella nostra provincia evidenziano un interesse sempre più mirato verso le nuove tipologie di strutture extra-

alberghiere che stanno crescendo, andando incontro ai bisogni di turisti e cittadini che avviano nuove attività imprenditoriali. Se nel 2009, per gli alloggi in affitto, il numero degli arrivi toccava quota 13mila, la cifra supera quota 75mila nel 2016 (si arriva a 244.672 per quanto riguarda le presenze totali). Boom anche per gli arrivi nei bed and breakfast che passano da 11.440 nel 2011 a 31.632 nel 2016. Un trend in crescita esponenziale dove grande boom hanno avuto gli agriturismi che nel 2009 avevano accolto poco più di 7mila turisti e che nel 2016 hanno superato quota 23mila.

Legname dei boschi lombardi 8,5 milioni di euro alle imprese

Legname
Doppio bando della Regione per la valorizzazione del patrimonio forestale



L'assessore Gianni Fava durante la visita a un allevamento

«Regione Lombardia mette sul piatto 8,5 milioni di euro e punta a migliorare la redditività dei prodotti delle foreste, alla luce delle potenzialità che il settore può sviluppare, con benefici per l'ambiente, la gestione del suolo, la mitigazione del rischio idrogeologico e la marginalità economica delle imprese agroforestali e della filiera». A dare l'annuncio è l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, nell'imminenza dell'apertura del bando per la presentazione delle domande relative all'Operazione "Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali" e all'Opera-

zione "Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste".

«Le domande potranno essere presentate per via telematica, tramite Sis.Co., dal 17 gennaio ed entro le ore 12 del 16 aprile - prosegue Fava - e si tratta di aiuti per gli investimenti in attrezzature forestale e aiuti in attrezzature per la prima lavorazione del le-

gname e in strutture aziendali per lo stoccaggio dei prodotti legnosi».

Come detto, la dotazione finanziaria ammonta a 8,5 milioni di euro. Possono partecipare i Consorzi forestali riconosciuti da Regione, le imprese boschive iscritte all'Albo regionale della Lombardia, le micro e piccole imprese attive nel comparto legno (prima lavorazione). L'age-

volazione prevede un contributo in conto capitale, fino al 40 per cento della spesa ammessa a finanziamento, con uno stanziamento massimo di 100mila euro per le attrezzature e di 200mila euro per le strutture adibite allo stoccaggio. È stata stabilita la possibilità di pagamento di un anticipo (fino al 50 per cento del contributo concesso) o di un Sal e liquidazione del saldo alla conclusione dell'intervento.

«L'obiettivo - prosegue Fava - è quello di coniugare l'aspetto produttivo dell'agricoltura a finalità di tipo agro-climatico e ambientale, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, di cui la Lombardia è leader a livello nazionale, e di mitigare il rischio idrogeologico, di tutelare il paesaggio rurale e potenziare le reti ecologiche». Per l'assistenza tecnica relativa alle procedure informatizzate di presentazione della domanda in Sis.Co. è possibile contattare il numero verde 800.131.151 o l'email: sisco.supporto@regione.lombardia.it. Sul sito www.psr.regionelombardia.it l'elenco della documentazione da allegare.

Raccontare l'azienda Corso di Confcommercio

L'iniziativa
Oggi e domani il corso per acquisire competenze di corporate storytelling

Tutte le aziende hanno una storia da raccontare. Al centro, sempre, c'è che distingue ogni attività rispetto alle altre. Oggi e domani dalle 9 alle 18, nella sede di via Ballarini 12 a Como, Confcommercio organizza un corso di formazione che affronta le basi dello Storytelling aziendale, strumento per rafforzare l'immagine di ogni impresa, mettendone in scena il patrimonio culturale, professionale ed operativo. Il corporate storytelling riveste una funzione strategica di primaria importanza. Attraverso la creazione di storie si può dare vita ad una ben definita identità narrativa aziendale, che garantisce ai dipendenti la

possibilità di dare un senso al proprio lavoro, nonché assentire la parte attiva degli obiettivi dell'impresa. Questa nuova metodologia comunicativa ha aperto la strada alla proliferazione di micro-narrazioni.

Durante il corso verranno trattati i seguenti temi: comprendere gli elementi del mondo della narrazione d'impresa; progettare una comunicazione basata sullo storytelling; applicare lo storytelling management e lo storytelling operativo; veicolare il proprio racconto su diversi canali; utilizzare lo storytelling sui social media; integrare lo storytelling nella strategia digitale dell'impresa.

Il corso è finanziato dall'ente bilaterale, pertanto gratuito per gli associati a Confcommercio.

Per confermare la presenza occorre contattare gli uffici al numero 031 2441 (Ufficio Formazione).



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il presidio organizzato ieri all'esterno della stamperia Luce



Il sindaco Simone Moretti con Gottardo Giamminola

Il sindaco Moretti
«Una buona soluzione per tutti»



«È una buona soluzione, speriamo che porti ad altrettante buone prospettive per l'azienda». Così il sindaco, Simone Moretti, rispetto all'esito positivo dell'incontro di ieri pomeriggio tra la proprietà e i sindacati. Lo stesso primo cittadino, ieri mattina, aveva incontrato i lavoratori in sciopero e chiesto e ottenuto di poter parlare con l'amministratore unico della "Stamperia Luce", Gottardo Giamminola, e i suoi figli. Un breve colloquio nel corso del quale anche il sindaco aveva perorato la causa del congelamento del licenziamento collettivo per cessata attività.

Con la revoca della procedura di mobilità è stato raggiunto un primo concreto obiettivo - commenta il sindaco - Era il filone anche della mia chiacchierata con la proprietà. Avevo suggerito di congelare il provvedimento, che magari era stato assunto sull'onda di un momento partoriente, e valutare la possibilità di far proseguire i figli intenzionati a portare avanti il lavoro del padre». Quello che fino al primo pomeriggio non sembrava possibile si è concretizzato nel corso del colloquio proprietà-sindacati. «Spero con tutto il cuore che si possa risolvere la situazione al meglio, nell'interesse dei lavoratori e della stessa azienda - aggiunge il sindaco - Dalla prospettiva di interrompere subito l'attività ad darsi un po' di tempo, per valutare la possibilità di provare a dare continuità all'azienda, mi sembra una soluzione di assoluto buon senso. Anche il fatto di dare fiducia ai figli è un bel messaggio». Il sindaco conclude: «Siamo a disposizione. Tutto quello che un'amministrazione comunale può fare deve metterlo sul piatto perché in gioco ci sono lavoratori, famiglie e imprenditori».

La stamperia Luce non chiude più Revocati i quaranta licenziamenti

Olgiate. Annullata la procedura dopo l'incontro con i sindacati: «Ma non siamo fuori dal tunnel»
I figli dell'amministratore: «Ci siamo dati venti giorni per fare una proposta di affitto di azienda»

OLGIATE.COMASCO
MANUELA CLERICI

Revocata la procedura di licenziamento collettivo per quaranta dipendenti della "Stamperia Luce".

La svolta è arrivata dopo l'incontro di ieri pomeriggio tra la proprietà (presente l'amministratore unico Gottardo Giamminola, 87 anni, con i figli e il consulente), i sindacati di categoria e Mario Piombino della Rsu. Dal confronto è emersa la decisione di sospendere la messa in liquidazione dell'azienda per cessata attività e, nell'arco di una ventina di giorni, presentare una proposta che possa creare le condizioni per garantire la continuità produttiva della storica stamperia con sede in via Boscone. Nelle prossime due settimane

si valuterà la fattibilità di un'ipotesi di affitto d'azienda, anche con il coinvolgimento degli stessi clienti della "Stamperia Luce" eventualmente interessati a sostenere il progetto. Spiraglio che, come primo effetto, ha portato al ritiro della procedura di mobilità per 40 lavoratori che era stata aperta venerdì.

Uno spiraglio

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) era il massimo risultato che potessimo ottenere - sostengono i figli, motivati a trovare una soluzione positiva che dia prospettiva all'azienda di famiglia - La formula in questo momento non è chiara neppure a noi. È una idea che ha preso piede dopo aver ricevuto (ieri mattina) varie chiamate di nostri clienti,

che hanno tutto l'interesse a che noi si vada avanti. Siamo oramai tra le poche realtà produttive nel tessile ad avere una stamperia completa. Ci siamo dati venti giorni di tempo per fare una proposta di affitto di azienda».

Si va verso la costituzione di una nuova società. «In questi giorni avremo incontri con i vari clienti per studiare una possibilità di portare avanti l'azienda - aggiunge la nuova generazione - Valuteremo e studieremo la situazione finanziaria e un piano d'azione per dare continuità alla stamperia. Sarebbe una nuova società a gestirla; cercheremo dei soci, o dei soci di capitali, o di lavoro che, con i loro ordini, contribuiscono a garantire la continuità produttiva. Tra venti giorni vedremo

se ci saranno le condizioni per poter realmente proseguire». Per il momento è scongiurata la chiusura e, da stamattina, si tornerà a lavorare a pieno regime, dopo lo sciopero con presidio di ieri.

«Cercare un partner»

«La bella notizia è che è stata annullata la procedura di licenziamento collettivo. Per adesso è il risultato massimo che potessimo ottenere - sostengono Sandro Estelli segretario generale della Filctem Cgil e Nazario Mazzella della Femca Cisl - Da stamattina tutti rientreranno al lavoro. Nei prossimi venti giorni vedremo quali prospettive reali ci sono per garantire la continuità produttiva, ma quantomeno non c'è più la spada di Damocle del licenzia-

mento». Un primo passo, ma nessuno si nasconde che il tentativo di "salvataggio" possa non avere l'esito sperato. Nei prossimi giorni si verificheranno i conti, la manifestazione d'interesse di eventuali soci e l'organizzazione della nuova società.

«Non siamo ancora fuori dal tunnel - concludono i sindacalisti - Ci auguriamo che si trovi un partner che subentri e proceda con un affitto di ramo d'azienda. Bisognerà costruire un percorso che dia continuità all'azienda, che passi anche da un cambio generazionale o dal passaggio di consegne a qualcun altro che eventualmente abbia voglia di continuare l'attività della "Stamperia Luce". Lo auspichiamo per il bene dei lavoratori».

Lavoratori dalla disperazione alla speranza «Non saprei come mantenere la famiglia»

OLGIATE.COMASCO

Dalla disperazione alla speranza. La mattina di ieri si era aperta con sciopero e presidio dei quaranta lavoratori.

Sui loro volti l'amarezza per una soluzione che sino a venerdì - quando era stata comunicata la cessazione dell'attività - sembrava lontana. «Mia moglie è senza lavoro da tre anni e abbiamo tre figli di 12, 8 e 4 anni. Il mio stipendio è l'unico che entra in casa - afferma Cosimo Lafalce,

40 anni, di Cassina Rizzardi - Questo lavoro per me è indispensabile». Come lui anche il collega Matteo Verga, 35 anni, di Cadorago: «Sono entrato in azienda tre anni fa con l'aspettativa di rimanerci, non di trovarmi con una chiusura dopo pochi anni. Volevo cambiare posto di lavoro e sono approdato alla "Stamperia Luce", dove mi sono sempre trovato bene. Spero che si trovi una soluzione. Il mio stipendio è quello su cui si conta

principalmente in famiglia, dato che mia moglie lavora poco e abbiamo un bambino di due anni». Simile la situazione di Antonella Laghezza, 53 anni, di Albate: «Ho un figlio a carico e un compagno che non ha uno stipendio tale da gestire una famiglia di tre persone. Non possiamo farcela senza due stipendi. Chi non ha figli a carico, come Davide Vezzoli (40 anni di Olgiate), ha però un mutuo: «Pensando che il lavoro ci fosse, ad

agosto avevo acceso un mutuo per acquistare casa. Spero che si risolva la situazione e non rimanga senza lavoro». Chi come Giuseppe Arlotta (58 anni di Lentate) e Mario Piombino (55 anni di Carate Urio), potrebbero riuscire ad agganciare la pensione, si preoccupano per i colleghi. Per alcuni, come Massimo Breviglieri (58 anni di Maslianico), sarebbe rivivere a distanza di 18 anni un secondo licenziamento. **M. Cl.**



Cosimo Lafalce



Mario Piombino



Antonella Laghezza



Matteo Verga



Davide Vezzoli



Giuseppe Arlotta

Cintura urbana

Fino, ancora caos poste La rabbia del sindaco «Nessuno mi risponde»

Il caso. Il recapito in paese funziona a singhiozzo e i cittadini arrabbiati hanno affollato l'ufficio postale «Non aspettiamo auguri di Natale, ma le bollette»

FINO MORNASCO

Poste, è ancora caos a Fino Mornasco.

Più volte in passato, almeno dalla primavera del 2016, quando è stato introdotto il recapito della corrispondenza a giorni alterni, in molte zone del comasco cittadini e aziende si sono lamentati dei postini. Anche a Fino Mornasco, soprattutto lo scorso Natale. Adesso ci risiamo, i residenti sono tanto esasperati che sabato mattina hanno affollato l'ufficio postale per protestare.

Inutili attese

Non arrivano anche documenti importanti come le bollette, i mensili delle case di riposo, gli addebiti bancari, ritardi e mancate consegne non riguardano solo gli auguri natalizi. Una delle cittadine che sono andate a lamentarsi sabato mattina prova a riassumere il quadro dei disagi che si vivono in paese. «Eravamo davvero in tanti, tutti arrab-

biati - spiega **Maria Carla Frigerio** - a me per esempio non arrivano mai i pagamenti per la casa di riposo dove abita mio padre. E' grave. Non arrivano le comunicazioni bancarie, della corrispondenza che ha delle scadenze importanti da rispettare. Ci sono tanti anziani, non sono tutti abili con il computer. In posta c'era gente a cui è stata staccata la luce perché non arrivavano le bollette, altri finesi a cui hanno perso libri, dvd. Per carità, poi certe spedizioni non riguardano le Poste Italiane, ma servizi privati come Tnt. Di certo le cassette delle lettere restano vuote per intere settimane,

Situazione analoga anche a Colverde. La conferma dal vicesindaco

non si vedono i postini, da anni il territorio è abbandonato».

I cittadini di Fino Mornasco segnalano una frequente rotazione del personale addetto al recapito ed anche pile di posta consegnata tutta insieme, mesi di corrispondenza arrivata tutta nello stesso giorno.

Disagi continui

In passato ci sono state anche mancate consegne di esami medici, di inviti a comparire davanti alle commissioni sanitarie dell'Ats. Il primo cittadino, il sindaco **Giuseppe Napoli**, a fronte di tutti questi disservizi, ha scritto a Poste Italiane. «Si e non ho ancora ricevuto una risposta - racconta Napoli - ho scritto poco prima di Natale. Un numero importante di concittadini mi ha inoltrato tante storie simili. Era già successo l'anno scorso, sotto Natale, l'azienda mi aveva spiegato che c'erano state delle difficoltà per l'aumento delle consegne durante le feste. Ave-



L'ufficio postale di Fino Mornasco dove molti cittadini si sono recati per protestare

vo anche fatto visita all'ufficio postale. Mi avevano detto che si trattava di una fase di transizione, di episodi occasionali. E invece non è così, i disservizi continuano. Ho espresso il mio risentimento, è inaccettabile».

Succede a Fino Mornasco, ma non solo, diverse aree della provincia soffrono problemi del genere. Anche l'amministrazione di Colverde per esempio un mese fa aveva scritto a Poste Italiane. «E' vero - dice **Giovanni Frangi**, il vicesindaco di questa comunità - per mesi abbiamo raccolto decine e decine di reclami e segnalazioni, non arrivava più la posta. Nelle ultime settimane le proteste si sono però calmate».

S. Bac.

La replica dell'azienda

«Non è vero
Il servizio
ora è regolare»

«Il recapito è tornato regolare». Ecco la risposta di Poste Italiane sui disservizi di recapito nel territorio finese. «A seguito delle segnalazioni relative alla consegna della corrispondenza a Fino Mornasco - spiega l'azienda - Poste Italiane ha avviato una serie di verifiche. Dagli accertamenti è emerso che oggi il recapito è regolare, il personale è in servizio in tutte le zone. Tuttavia, nelle

scorse settimane, la consegna ha subito dai maggiori volumi di traffico sotto le festività. Al fine di velocizzare l'azzeramento di una limitata quantità di giacenze sono stati effettuate negli ultimi giorni delle consegne straordinarie, anche al sabato». Insomma, come tra il 2016 e il 2017 sarebbe colpa solo della mole di acquisti natalizi, secondo i finesi però i disservizi si verificano tutto l'anno. «Poste Italiane di scusa per i temporanei disagi - riferisce ancora l'azienda - e conferma il proprio impegno a garantire i servizi in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese». S. Bac.

Malati cronici Arrivano le lettere della Regione

Salute

— Sono partite ieri le prime lettere indirizzate agli oltre tre milioni di malati cronici residenti in Lombardia. La comunicazione sarà inviata dalla Regione in modo progressivo entro la fine di febbraio. Illustra le modalità per scegliere il proprio "gestore", un obbligo dopo la riforma appena approvata. Nel caso in cui il medico del paziente in questione non abbia aderito alla riforma sono riportate le tre strutture territorialmente più vicine e il numero 800-638638 per poter scegliere tra tutte le altre candidate alla presa in carico.

Questo il testo della lettera: «Nei primi mesi del 2018 prende avvio in Lombardia una nuova modalità di cura e assistenza riservata alle persone che necessitano di accedere con maggior frequenza a servizi sanitari e/o sociosanitari. I cittadini coinvolti potranno contare su percorsi clinici personalizzati e, grazie ad una programmazione annuale delle cure, saranno accompagnati e affiancati nell'intero percorso, per una presa in carico ottimale dei bisogni di salute. In questo modo sarà anche facilitata la prenotazione di visite ed esami: il cittadino sollevato dal carico degli adempimenti burocratici potrà guadagnare tempo e qualità della vita per sé e per i propri familiari. Se ritiene che questa nuova opportunità offerta dal Sistema Sociosanitario Lombardo sia di Suo interesse - si legge - La invitiamo a contattare il Suo medico di famiglia che si è reso disponibile ad accompagnarla in questo percorso ed è pronto a fornirle ogni chiarimento che riterrà necessario». Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito regione.lombardia.it.

LA PROVINCIA
MARTEDI 16 GENNAIO 2018

Bregnano, salta l'accordo tra i Comuni La casa di riposo rischia il fallimento

Il consorzio è uguale a quello di Lomazzo

Il caso. Era prevista la fusione con la struttura di Lomazzo, ma 6 sindaci su 12 non l'hanno votata. C'è un buco da circa mezzo milione. Il sindaco: «Soluzioni? O si raddoppiano le rette o si vende»

BREGNANO
SERGIO BACCILIERI

La casa di riposo di Bregnano rischia il fallimento o la vendita.

Alla fine dell'anno scorso i 12 Comuni del comasco che gestiscono la "Casa del sole" di viale Kennedy hanno iniziato un difficile cammino verso la fusione con la casa di riposo di Lomazzo, altra realtà pubblica i cui soci sono in pratica le stesse identiche amministrazioni locali.

Questo processo doveva partire con l'assegnazione dell'edificio che ospita a Bregnano 66 anziani alla fondazione onlus che ne regge le sorti, ad oggi infatti i veri proprietari delle mura sono i Comuni stessi. Secondo diversi revisori dei conti un simile passo era necessario per fondere la struttura con la casa lomazzone, si sarebbero ingenerati dei risparmi alla luce della non semplice situazione economica della residenza breganese.

Senza via d'uscita

Sul bilancio della casa di Bregnano infatti c'è un buco di circa mezzo milione di euro, è un rosso strutturale, senza via d'uscita. La Casa del sole, nata nel 2004, era stata pensata per accogliere 120 persone, ma i lavori ad una nuova ala della

struttura, con il conseguente accreditamento regionale di altri posti letto, non hanno mai visto la luce. Adesso non è più tempo di grandi investimenti, con soli 66 ospiti, nel corso degli anni si sono accumulati i segni negativi.

La fusione comunque sta per naufragare, 6 dei 12 Comuni non hanno votato il conferimento dell'immobile di viale Kennedy alla onlus.

«Senza un consenso unanime bisogna cercare una nuova strada - spiega **Elena Daddi**, il sindaco di Bregnano - la gestione è in perdita, ma non ci sono molte soluzioni. Senza fusione o si raddoppiano le rette, oppure si vende, si cercano dei privati interessati. Altrimenti si rischia la liquidazione, arriverà un curatore, sarebbe davvero un peccato. Certo non sono decisioni semplici che si prendono a cuor leggero, è un patrimonio pubblico, alcuni tecnici si sono espressi a favore, altri contro». La casa, la

Luigi Berlusconi (Lurago Marinone) «Manca anche un piano economico per l'operazione»

struttura, vale circa 6 milioni di euro, ci lavorano una sessantina di persone. Hanno votato a favore del conferimento dell'immobile Bregnano, Casnate, Cadorago, Rovellasca, Cermenate e Rovello Porro. Non hanno invece adottato questa scelta Turate, Lurago Marinone, Fino Mornasco, Cirimido, Fenegrò, Lomazzo. Anzi, Comuni come Lurago hanno votato contro.

Le motivazioni

«Perché manca un piano economico - questo è il parere del responsabile del servizio del Comune di Lurago Marinone sulla regolarità contabile, confermato anche dallo stesso sindaco **Luigi Berlusconi** - manca un progetto di fusione, non si garantisce la continuità aziendale. Ma soprattutto attribuire un immobile ad un soggetto in difficoltà economica potrebbe comportare la perdita dello stesso se messo a garanzia di prestiti e finanziamenti».

Per esempio invece Casnate ha risposto sì. «Adesso il rischio del commissariamento, più che del fallimento, c'è - spiega **Fabio Bulgheroni**, il sindaco di Casnate - è una vicenda nata male, occorre tentare altre strade, per esempio la privatizzazione, la vendita».



Guai per la casa di riposo di Bregnano



La casa di riposo di Lomazzo

Residenza per anziani di Bregnano e residenza per anziani di Lomazzo.

I Comuni soci della struttura breganese dedicata alla terza età sono i Comuni di Bregnano, Casnate, Cadorago, Rovellasca, Cermenate, Rovello Porro, Turate, Lurago Marinone, Fino Mornasco, Cirimido, Fenegrò e Lomazzo. La casa di riposo lomazzone è sostenuta dallo stesso identico elenco di Comuni a cui si aggiunge però il Comune di Vertemate con Minoprio.

La strada della fusione tra le due residenze, suggerita dalla legge Madia, avrebbe creato dei risparmi di gestione. Manca però l'unanimità tra le amministrazioni comunali, viste le difficoltà economiche della casa di riposo di Bregnano. La fondazione che gestisce questa residenza per altro non è proprietaria delle mura, dell'edificio, al contrario della onlus che si occupa degli anziani di Lomazzo.

S. Bac.



Elena Daddi



Luigi Berlusconi

LA RICHIESTA DEI SINDACATI

Un centro unico di cottura per le mense nell'ex ospedale

IL GIORNO

16.1.2018

-COMO-

UN PROBLEMA annoso quello della ristorazione scolastica in città che già in passato cercò di risolvere, senza successo, l'allora sindaco Mario Lucini. A dare una mano al nuovo primo cittadino pensano ora i sindacati, che proprio in questi giorni hanno avanzato la proposta di creare un centro unico di cottura in una delle strutture dell'ex Sant'Anna. «La ristorazione scolastica del Comune di Como, un servizio erogato in forma diretta, costituisce indubbiamente un fiore all'occhiello dell'amministrazione cittadina - spiega Matteo Mandressi, segretario di Cgil Funzione pubblica -. La gestione interamente pubblica garantisce un controllo di qualità dei cibi, una continua interazione con le famiglie degli utenti e pro-

getti di educazione alimentare che si ripetono annualmente».

Attualmente in città sono attive 17 cucine, distribuite all'interno delle scuole del centro e dei quartieri, che ogni giorno sfornano 4mila pasti per 43 refettori presenti in asili, primarie e secondarie.

«Da tempo le organizzazioni sindacali sono impegnate a sollecitare l'amministrazione a intraprendere un percorso che metta in sicurezza servizio e personale - spiega Vincenzo Falanga della Uil Funzione pubblica -. Chiediamo al sindaco di attivarsi per sfruttare la cucina dell'ex Sant'Anna di via Napoleona, un sito già predisposto per la preparazione di un numero ingente di pasti che, attraverso una sinergia con la Asst Lariana proprietaria dell'area potrebbe divenire il nuovo centro unico di cottura pubblica». Un modo

per mettere in salvo anche i 110 dipendenti delle mense scolastiche.

«Quest'operazione, con un investimento contenuto, porterebbe a un utilizzo razionale del personale e aprirebbe a prospettive di ulteriore sviluppo del servizio - conclude Nino Ventola della Cisl -. Siamo infatti certi che ci sarebbero le potenzialità per coprire i pasti sia dei refettori attuali che della Cittadella della Salute, futuro polo socio-sanitario della città».

Ro.Can.

